

BASTIOLI (NOVAMONT)

08865 08865
**«Non fermate
la chimica verde
made in Italy»**

di **ALESSANDRA PUATO 8**



SULLE BIOPLASTICHE BATTIAMO ANCHE GLI USA NON FERMATE LA CORSA

Novamont lavorerà con Ortholite
per le eco-suole delle scarpe
Ma teme la frenata europea
che rischia di lasciare
campo aperto alla Cina

L'Italia è pioniera, ma il settore è scomparso dai radar Ue. Proprio mentre arrivano i prodotti cinesi falsi e gli Stati Uniti spingono gli investimenti
di **ALESSANDRA PUATO**

Servirà a produrre «scarpe dalle soles, soles dalle soles» il nuovo materiale che [Catia Bastioli](#) con la sua Novamont ha inventato. Dopo il Mater-B per i sacchetti della spesa compostabili l'amministratrice delegata dell'azienda italiana della chimica verde nota in tutta Europa lancia la versione per calzature dell'Origo-B. È un polimero per le soles delle scarpe, appunto, essenzialmente le sneaker, le scarpe da ginnastica. Serve a renderle riciclabili e circolari. Può essere

riutilizzato nei cicli produttivi, ma è anche compostabile quindi può essere «restituito in natura attraverso composte industriali selezionati», dice una nota. Significa collaborare per il compostaggio con chi le scarpe le produce. Prodotto negli impianti di Patrica e Terni, verrà usato sui macchinari nel nuovo stabilimento di Ho Chi Minh City da Ortholite, azienda americana che produce solette e materiali per oltre 470 marchi nel tra i quali Reebok e Lacoste, North Face e Timberland, Clark e Bata, New Balance e Fendi.

L'annuncio dell'accordo tra [Bastioli](#) per Novamont e Glenn Barrett, amministratore delegato e fondatore di Ortholite, è previsto per oggi, 13 marzo. Insieme le due aziende lanciano Ortholite Circle, «la prima soluzione al mondo di materiale espanso per calzature in bioplastica riciclabile», dice una nota. È una schiuma



brevettata basata sul polimero Origo-B di Novamont, appunto. «Un connubio — commenta Bastioli —. Noi mettiamo l'Origo-B, derivato dall'azoto, e loro la tecnologia di espansione con l'azoto senza additivi chimici. Lavoriamo a questo progetto da quattro anni ed è un primo passo per nuove applicazioni. Questo materiale che oggi viene usato per l'intersuola (quella fra l'interno e l'esterno della calzatura) potrà essere usato anche per altre parti della scarpa. Il mercato delle calzature vale 400 miliardi nel mondo per circa 25 miliardi di scarpe prodotte all'anno».

Il nuovo materiale Ortholite Circle è in fase di presentazione alle aziende produttrici che potranno firmare gli accordi anche per il processo di smaltimento. Sarà prodotto quest'anno e secondo Bastioli è rivoluzionario per due motivi: uno, usa l'azoto, che si trova nell'aria, invece di sostanze chimiche; due nasce da un processo di lavorazione brevissimo, di stampaggio a iniezione, e senza scarti. «Non rilascia microplastiche, persistenti nell'ambiente», dice Bastioli. Che racconta di essere stata contattata dagli americani per questo progetto. «Mi hanno trovato loro — dice —. Glenn Barrett era venuto in contatto con le nostre persone negli Usa e voleva fare qualcosa con noi. Inizialmente ero scettica, poi ho capito che era un visionario e con una squadra tecnica invidiabile. Lavoriamo fianco a fianco per sviluppare materiali e tecnologie insieme, c'è la base per collaborazioni future». Conferma Barrett: «Abbiamo scelto Novamont, azienda di biopolimeri hi tech, per il suo impegno su qualità, innovazione e sostenibilità. Siamo felici di collaborare per un cambiamento positivo nel settore calzaturiero». Bastioli cita una ricerca del Mit secondo la quale un paio di scarpe da ginnastica genera 14 chili di emissioni di anidride carbonica, «come tenere accesa una lampadina da 100 kilowatt per una settimana».

Novamont prevede di chiudere il bilancio 2022 con un fatturato in crescita intorno ai 450 milioni dai 289 del 2020 (414 milioni nel 2021 con un ebitda di 50 milioni) ma un margine operativo lordo più basso del 2021 («Contiamo sul pareggio di bilancio»), perché colpita come altri dai rincari dell'energia e delle materie prime. Che in questo caso si chiamano glucosio, necessario per i processi fermentativi, olii, amidi.

L'intesa con Ortholite allarga lo spettro d'azione fuori dal perimetro consueto di Novamont, dall'alimentare di breve vita, al prodotto di largo consumo di lunga vita. Un passaggio importante, che s'innesta però in un momento reso complicato dalla minore attenzione alla chimica verde da

un lato, denuncia Bastioli, e dall'espansione della Cina sul mercato europeo con bioplastiche dalle caratteristiche meno stringenti dall'altro. «Nelle bioplastiche l'Italia è pioniera, va supportata, non fermate la corsa — è l'appello dell'imprenditrice al governo e all'Unione europea —. Attenzione ai prodotti fake dalla Cina». Perché «ci sono molti falsi sul mercato. A partire dai sacchetti per la spesa».

L'attenzione di Bastioli va da un lato alla «completa scomparsa dai radar di questo settore», le bioplastiche, dice, benché «impieghi già 3 mila persone direttamente, più l'indotto». Dall'altro lato all'accelerata di Pechino che sta configurando una concorrenza sleale, a dire della ceo. «Nel 2020 la Cina ha sposato il modello europeo e ha spinto moderatamente le bioplastiche con regole interne ancora non affinate — dice la manager —. Ma le bioplastiche dalla Cina hanno in genere un impatto sull'ambiente del 60-70% superiore al nostro, perdipiù la Cina non paga per la Co2 che emette, a differenza nostra, che inoltre abbiamo reinvestito in Italia sui biomateriali. Importiamo dalla Cina prodotti non puri, che vengono mescolati da terzisti europei, italiani compresi, che spesso vi aggiungono il polietilene. Ci sono più di 100 tipi di bioplastiche contraffatti che girano in Europa». Perciò Bastioli chiede uno scudo. «Gli Stati Uniti — dice — hanno messo un dazio del 30% sulle importazioni dalla Cina, noi solo il 6%. Gli Usa stanno finanziando gli investimenti per i nuovi impianti. Invece l'Europa, dopo avere finanziato molto la ricerca in questo settore, non riconosce i materiali bio based, i prodotti a basso impatto ecologico, nelle nuove leggi». L'auspicio è che i biomateriali vengano incentivati anche «con costi minori, per la Co2 prodotta, per esempio per chi produce a minore impatto ambientale, o riducendo l'Iva sui prodotti della chimica verde». In sostanza, si chiede di eliminare le condizioni che determinano il dumping cinese.

Il ritardo di Bruxelles

Dice Bastioli ai policymaker italiani ed europei: «Attenzione, non riducete la nostra forza d'investimento. Abbiamo dimostrato che questo settore è strategico. Gli Usa l'hanno capito e la Cina pure, mentre l'Europa non sta proteggendo i propri impianti e prodotti, né li incentiva. È una distrazione che non possiamo permetterci». L'attacco all'Ue è diretto. «Non c'è stato il sostegno atteso a un settore dove l'Italia ha creato il settore delle bioplastiche al servizio della bioeconomia. Abbiamo nel Paese oltre 275 imprese con oltre un miliardo di fatturato. L'Italia ha investito in nuovi im-

pianti. Avremmo dovuto essere al centro della transizione ecologica, invece c'è stata attenzione agli aspetti energetici ma non a questo». L'attenzione è in compenso arrivata dagli azionisti, visto che Versalis (Eni) è salita dal 25% al 35% in Novamont (il resto è di NB Renaissance, Investitori Associati e altri): «Un passo importante per noi e per loro. È il riconoscimento che questo settore è strategico, che siamo cresciuti, che la chimica verde non è una chimera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

08865



08865

● **L'identikit**
Novamont, leader nelle bioplastiche con il Mater-B dei sacchetti compostabili per la spesa, è l'azienda della chimica sostenibile nata da Montedison. Fa capo a Versalis (Eni) al 35%

e per il resto a NB Renaissance, Investitori Associati e altri. Controlla Matrica, nata dalla riconversione di Porto Torres, biomateriali: 50% Versalis e 50% Novamont. Nel 2021 ha fatturato 414 milioni con un ebitda di 50 milioni, per il 2022 stima 450 milioni di ricavi

